

Inter leader per la Roma angosciata

Nela, dieci anni in giallorosso, dai successi agli attuali giorni difficili, si proietta nel futuro oscuro. «È maledettamente complicato con Viola sarei rimasto, ora non lo so»

La malinconia di un duro

Oggi all'Olimpico Nela ritrova l'Inter. La sfida con la capollista cade in un momento delicato per la squadra giallorossa, che pure nelle ultime due partite aveva dato segni di ripresa. Poche parole sulla partita, «dobbiamo dimenticare il doping», e molta preoccupazione per il futuro, «la successione va risolta alla svelta. Non bastano i soldi: ci vuole un presidente manager e tifoso. Un altro Viola».

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Nella Roma devastata dall'ennesimo sussidio del caso doping, Sebino Nela è uno dei pochi ad azzardare un commento: «A me sembra una montatura. Quello che è successo mercoledì è ridicolo: ispezionare gli armadietti dell'infirmeria per trovare che cosa? La verità è che in questa vicenda si è perso il senso della misura. E le stesse normative del doping andrebbero riviste. Adesso tutti hanno paura: un giocatore, se ha un raffreddore, è costretto a tenerselo perché quasi tutte le medicine sono incluse nella lista nera».

Fra ispezioni e interrogatori, che scatteranno già da domani, si infila, intanto, questo Roma-Inter, che dopo la recente impennata della squadra di Bianchi ha ritrovato una collocazione di prestigio. In dieci anni di maglia giallorossa ne ha giocate parecchie di queste sfide, Nela: quattordici. Dice, Sebino: «Giocare contro la capollista dà sempre stimoli particolari, ma dopo gli ultimi fatti ci sono motivi in più per fare risultato. Per noi, e mi riferisco all'aspetto tecnico, è un match che capita nel momento giusto: non solo perché abbiamo vinto due partite di fila, ma perché, forse, si comincia a intravedere la Roma che vuole Bianchi. Far quadrare il cerchio, per lui, non è stato facile: l'assenza di Carnevale è stata un handicap pesante. Andava stivando, andando, alla grande, quattro reti in cinque partite non sono uno scherzo, ma più del suo goi goi è venuto a mancare il suo contributo tattico. Bianchi aveva disegnato una Roma nella quale Carnevale era una pedina fondamentale: all'improvviso ha dovuto trac-

stare a febbraio-marzo: ritardare significa perdere autobus importanti. Per quanto mi riguarda, mi ripeto: con Viola sarei rimasto (il contratto di Sebino scade il 30 giugno 92 ndr), con il successore non lo so. Dipende da chi verrà». La rosa dei probabili «eredi» è legata, ancora una volta, per il club giallorosso, al presidente del Consiglio, Andreotti e alla DC romana: il commento di Nela è una battuta: «Così come non è mai riuscita a governare bene l'Italia, la DC non è neppure riuscita a fare grande la Roma».

Dopo due anni di buio, Nela è tornato, riciclato nel ruolo di libero, un protagonista. È riuscito, Sebino, a dare un'impennata alla sua carriera quando stava ormai precipitando nel limbo degli ex giocatori: «Liedholm, ai tempi della Roma dello scudetto, in allenamento mi provava spesso in quel ruolo. Diceva che con la mia velocità e il mio senso tattico in quella posizione avrei avuto un futuro. Io comincio a crederci: mi rendo conto, e non solo per la rete segnata domenica a Bari, che come libero posso fare la mia figura. Certo, non è stato facile adattarsi: da quest'estate ho ballato non poco. All'inizio Bianchi mi provò come stopper, poi sono tornato sulla fascia, e poi, finalmente, mi ha trovato questa collocazione definitiva. Ora vorrei non cambiare più, e avere quindi la possibilità di migliorare ma, si sa, non dipende da me».

Ancora Roma-Inter: cosa si aspetta, Nela? «Dalla Roma una prova di carattere: in momenti come quello attuale lamentarsi non serve, bisogna tirare fuori la grinta e pensare a vincere. Dall'Inter mi attendo la solita carica delle squadre di Trapattoni e un Mattheus ai suoi livelli attuali. Mostrosi, direi. Il tedesco è lo straniero più forte del campionato: fermare lui significa avere già un punto in tasca».

Il futuro della Roma è incerto. Parecchi nomi, per la successione della famiglia Viola: Ciarrapico, Gaucci, Calzagone. Il passaggio di consegne però non appare imminente. Un ritardo pericoloso: c'è il rischio, come lo stesso Nela ha detto in una recente intervista, che a fine stagione ci sia da parte dei giocatori un fuggi fuggi generale. E che trattative avanzate, come quella in corso per portare in giallorosso il belga Degryse, sfumino all'ultimo momento di fronte a offerte concrete. Nela è sempre critico: «La programmazione è fondamentale nel calcio di oggi. Le squadre vengono impo-

scritte a febbraio-marzo: ritardare significa perdere autobus importanti. Per quanto mi riguarda, mi ripeto: con Viola sarei rimasto (il contratto di Sebino scade il 30 giugno 92 ndr), con il successore non lo so. Dipende da chi verrà».

Il futuro della Roma è incerto. Parecchi nomi, per la successione della famiglia Viola: Ciarrapico, Gaucci, Calzagone. Il passaggio di consegne però non appare imminente. Un ritardo pericoloso: c'è il rischio, come lo stesso Nela ha detto in una recente intervista, che a fine stagione ci sia da parte dei giocatori un fuggi fuggi generale. E che trattative avanzate, come quella in corso per portare in giallorosso il belga Degryse, sfumino all'ultimo momento di fronte a offerte concrete. Nela è sempre critico: «La programmazione è fondamentale nel calcio di oggi. Le squadre vengono impo-



Nela, 31 anni, a Roma da dieci stagioni; in basso, il Papa stringe la mano a Zenga durante la visita dell'Inter in Vaticano



Il sabato speciale di Trapattoni in Vaticano dal Papa

ROMA. Un sabato speciale, quello di ieri, per l'Inter. La squadra nerazzurra, guidata dal presidente Ernesto Pellegrini, è stata ricevuta nella Sala Clementina dei palazzi Vaticani dal Papa. Giovanni Paolo II ha esortato tutti i giocatori dell'Inter a tenere sempre un comportamento degno del ruolo di «idoli» e modelli di cui sono investiti da migliaia di giovani. «Siate testimoni dei valori più nobili e dei maestri di vita esemplari», ha detto il Papa. Le visioni e le operazioni sociali di una generazione si possono trovare quasi codificate nello sport, e in particolare nel calcio, che rimane quello maggiormente praticato e

amato». Per questo, ha spiegato, «i calciatori devono essere dei modelli esemplari». Pellegrini ha ringraziato con «profonda emozione» il pontefice al quale ha donato una cornice d'argento. Tra i giocatori più festeggiati Andy Brehme e Lothar Matthäus, unico cattolico dei tedeschi dell'Inter. Il protestante Jürgen Klinsmann, secondo le prime testimonianze, si sarebbe rifiutato di stringere la mano al Santo Padre. In serata un comunicato dell'Inter ha specificato però che «anche il centravanti tedesco ha salutato il Papa».

Pallavolo Catalano presidente: è polemica

ROMA. Niccolò Catalano è il nuovo presidente della Federvolley. È stato eletto ieri sera a Roma al termine di una tormentata e polemica assemblea: Manlio Fidenzio, ha chiesto infatti l'annullamento della votazione. Secondo il presidente uscente i consiglieri federali dimissionari sarebbero inelleggibili a norma delle carte federali. L'elezione di Catalano è quindi «sub iudice»: spetterà al Coni l'ultima parola. Nell'anticipo di ieri pomeriggio, il fanalino di coda Zinella Bologna ha superato per 3-0 il Givis, Milano. Questo il programma odierno della serie A1 (16ª giornata, ore 17.30): Zinella Bologna-Givis Milano 3-1 (giocata ieri), Choro Padova-Philips Modena, Edilcuoghi Agr-Maxicono Parma, Prep R.E.-Sisley Treviso, Il Messaggero Ravenna-Alpitour Cuneo, Mediolanum-Gabeca Mont. Terme Acireale-Falconara. Classifica: Il Messaggero 30; Mediolanum 26; Maxicono 24; Choro 22; Sisley 20; Gabeca 18; Philips e Alpitour 16; Falconara 14; Prep, Terme, Givis 6; Edilcuoghi e Zinella 4. Serie A2 (21ª giornata): Moka Ricca-Gabbiano Mantova, Olio Venturi-Volcan Mestre, Slap-Zilivorno, Jockey-Lazio, Popolare SS-Città di Castello, Codelco-Bronzi Asti, Sidis-Capurso, Matic-Sauber. Classifica: venturi 36; Slap 34; Gabbiano 32; Città di Castello, Jockey 30; Bronzi 28; Moka, Lazio 20; Sidis, Codelco 18; Popolare, Voltan, Matic 12; Tomei 8; Capurso 6; Sauber Bologna 4.

Mondiali di sci nordico. Manuela Di Centa di nuovo sul podio: terza. Aumenta il bottino di medaglie un argento e due bronzi. Le donne azzurre alla ribalta oscurano la deludente squadra maschile

È ancora rosa l'altra metà della neve

Ancora una grande impresa del fondo azzurro versione donna in Val di Fiemme: Manuela Di Centa è medaglia di bronzo sui 30 chilometri a passo di pattinaggio. Il successo collettivo è notevole: quarta Stefania Belmondo, ottava Gabriella Paruzzi. Lo sci di fondo delle donne azzurre, rinato poco più di dieci anni fa, rappresenta uno dei più straordinari fenomeni nella storia dello sport e non solo italiano.

DAL NOSTRO INVIATO REMO MUSUMECI

CAVALESE. «Le donne sono la metà del cielo», dicono i cinesi. Ma qui le donne sono tutto il nostro cielo azzurro, visto che anche il quarto podio italiano lo hanno conquistato loro. Ieri mattina Manuela Di Centa ha contrastato fino all'ultimo le due formidabili rappresentanti dell'«Armata della steppa», Ljubov Egorova ed Elena Vialbe, e ha raccolto la terza medaglia. Elena Vialbe, la regina di questi Campionati del mondo, ha fatto alzare il complimento migliore che si potesse immaginare: «Le italiane - ha detto - sono state le nostre più valide avversarie. Faccio loro i miei complimenti». Ed Elena era sinceramente ammirata. Pensate, ieri mattina Manuela Di Centa ha colto il terzo posto, Stefania Belmondo - alla seconda esperienza sui 30 chilometri - il quarto e Gabriella Paruzzi l'ottavo. E c'è stato un momento, al passaggio del settimo chilometro, che Manuela era prima e Stefania terza. Ma vista una cosa simile. La prima norvegese, Inger Li-

penetrare è difficile, quasi impossibile. È infinitamente più difficile per gli sciatori alpini ottenere grandi risultati nello sci nordico che per i nordici ottenere nello sci alpino. Il fondo delle donne azzurre è rinato nell'81 - per volontà dell'attuale direttore agonistico della squadra maschile Mario Azitè - attorno a una donna matura, Maria Canins, e a una bambina, Manuela Di Centa. Le due atlete furono spedite ai Campionati mondiali di Oslo-82 e la bambina ottenne uno straordinario ottavo posto sui cinque chilometri.

L'ultima volta che si erano viste delle azzurre in una grande manifestazione era stato ai Giochi olimpici di Cortina-56. Allora sciarono due eccellenti atlete, la friulana Fides Romanin e la giuliana Ilde Talfrà. Erano donne in gamba ma non in grado di salire sul podio in un Campionato del mondo. Dal '56 all'inizio degli Anni 80 buio fitto. Manuela stentava a maturare perché ancora non c'era una squadra vera e per certe spigolosità del suo carattere tempestoso. Si scontrò con l'avvocato Arrigo Cattai, allora presidente della Fisi, ed ebbe la peggio: dopo i Giochi olimpici dell'84 uscì dalla squadra azzurra. Oggi la bella signora carica quel periodo della sua vita intensa lo ricorda solo perché l'ha aiutata ad armonizzarsi, soprattutto dentro.

Dall'83 fu la soave mamma veneta Gulbinda Dal Sasso a te-

ner su il rinato fondo delle donne azzurre. Guidina ottenne due volte il quarto posto in Coppa del mondo: il 7 dicembre 1985 a Labrador City sui 5 chilometri e il 15 marzo 1986 sulla distanza doppia nel tempio svedese di Falun. Grandi risultati ma niente podio. E da annotare che dopo i Giochi di Sarajevo il settore delle donne era stata staccato da quello degli uomini e affidato a Camillo Onesti. Anni di dura battaglia fino alla gioia del primo podio, il 13 gennaio 1989, con Manuela Di Centa seconda a Klingenthal sui 10 chilometri. Manuela è poi terza a Falun e quarta nella classifica finale della Coppa. Il 10 dicembre 1989 Stefania Belmondo acciuffa la prima vittoria azzurra sulla gelida pista di Salt Lake City. Il fenomeno si ispessisce e stupisce perché la base su cui lavorare è esigua. Ma i risultati crescono. Manuela vince a Campora e a Solleftea. Stefania vince a Tauplitz Alm. Poi la valle trentina si accende delle imprese che destano l'ammirazione di Elena Vialbe: quattro medaglie. Il segreto? È banale, se vogliamo: lavoro, organizzazione, armonia.



Un bel sorriso di Manuela Di Centa sul podio della 30 km femminile

Caso Maradona Matarrese aspetta la magistratura



Il «caso» Maradona ha contrariato non poco il governo del calcio, che vede di nuovo offuscata la sua immagine. Nel corso del consiglio federale, il presidente Matarrese (nella foto) s'è detto dispiaciuto che la magistratura si debba occupare e indagare su un calciatore. Ha quindi precisato che la Federcalcio ha tutti i poteri per intervenire. «Se ci saranno elementi tali da detto Matarrese che mi convinceranno, di sicuro interverremo. In ogni caso, aspetteremo prima i risultati delle indagini dei magistrati».

Scandalo doping Niente grazia per Carnevale e Peruzzi

Camevale e Peruzzi non potranno farsi soverchie illusioni. Dalla Federcalcio non arriverà la tanto agognata grazia. La pesante squalifica per lo scandalo doping dovranno farsela tutta, salvo piccoli sconti. Questo è il succo del pensiero di Antonio Matarrese sul «caso», tornato d'attualità, dopo l'apertura dell'indagine da parte della magistratura. «Non ho mai parlato di grazia», ha specificato il presidente federale e nessuno, almeno fino ad ora, ha presentato una documentazione e una richiesta in tal senso. Sempre su questo «caso», il presidente dell'associazione medici italiani del calcio Pier Luigi Galto ha stigmatizzato tutte le illazioni rivolte al dottore della Roma Alicicco.

È morto Silvio Garioni giornalista gentiluomo

È morto venerdì notte nella sua abitazione milanese per un attacco cardiaco Silvio Garioni, giornalista sportivo, capo servizio del Corriere della Sera. Garioni era nato a Milano cinquantuno anni fa. Aveva cominciato giovanissimo la sua carriera, esordendo al Guerin Sportivo. Nel luglio del 1974 fu assunto dal Corriere della Sera come redattore prima e capo servizio dopo. Prima firma del calcio, aveva seguito le ultime quattro edizioni dei campionati mondiali di calcio. I funerali, che partiranno dalla sua abitazione di via Stadera, si svolgeranno lunedì.

Federicio Un'assemblea tutta pro-Omini

«Ha prevalso il buon-senso». Con queste parole Gianni Sommariva, presidente del comitato regionale lombardo ha commentato il voto unanime (307 sì) con il quale i delegati dell'assemblea della Federciclismo hanno appoggiato la relazione di Agostino Omini, da oltre dieci anni presidente. I tempi della rivoluzione sono dunque lontani anche se l'ultimo consiglio federale tenutosi l'altra notte è durato quattordici ore ed è risultato particolarmente burrascoso.

Assoluti di sci Runggaldier sfida Ghedina nel supergigante

Ghedina contro Runggaldier: ecco il tema del supergigante che aprirà oggi a Racines (Bolzano) i campionati italiani di sci alpino. Non ci sarà in questa prova, perché la ama poco, Alberto Tomba. Il bolognese, infatti, punterà tutte le sue carte sullo slalom gigante in programma domani e sullo speciale di martedì.

PAOLO CAPRIO

SPORT IN TV E ALLA RADIO

Raiuno. 14.20-16.50 Notizie sportive; 18.10 90' minuto; 22.20 La domenica sportiva.
Raidue. 9.55 Val di Fiemme. Sci nordico: Campionato mondiale, 50 Km maschile; 18 Studio stadio. A tutta neve: speciale mondiale sci nordico; 20 Domenica sprint.
Raitre. 11.55 Sci nordico: 50 Km masch.; 18.35 Domenica gol; 19.45 Sport Regione; 23.45 Rai Regione: Calcio.
Italia 1. 13 Grand Prix; 21 Pressing; 23.05 Mai dire gol.
Tele + 2. 10.30 Hockey ghiaccio Nla; 12 Basket Nba; 13.30 Sportime; 14.45 Tennis: Torneo Atp; Pallavolo: Campionato italiano. Acireale Terme-Falconara; 19.30 Atletica leggera: Meeting indoor; 21 Basket Nba; All Star Saturday; 23 Eurogolf; 24 Obiettivo Fiemme; 0.30 Tennis: Torneo Atp.
Radiouno-Stereosono. 14.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 17 Domenica sport; 19.25 Sport-Tuttobasket; Radiodue. 12 Anteprema sport; Stereodue. 14.30-19.26 Stereosport; 14.50 Tutto il calcio minuto per minuto; 17 Domenica sport.

Basket. Vince l'Auxilium Superato l'esame-Benetton I ragazzi di Guerrieri fanno contento il maestro malato

Rischia Il Messaggero

Serie A1 - (22ª giornata ore 17.30) PHONOLA CASERTA-SCAVOLINI PESARO (D'Este-Cazzaro) STEFANEL TRIESTE-PANASONIC R.C. (Cagnazzo-Bianchi) KNORR BOLOGNA-MESSAGGERO ROMA (Duranti-Giordano) PHILIPS MILANO-LIVORNO (Zepigni-Tullio) RANGER VARESE-SIDIS R.E. (Nelli-Pasetto) FILANTO FORLI-PILODORO NAPOLI (Piorio-Maggiore) CLEAR CANTU-FIRENZE (Corsi-Nitti) TORINO-BENETTON TREVISO 83-79 (giocata ieri) Classifica: Messaggero 32; Benetton, Phonola 30; Lib., Clear, Phonola 28; Stefanel, Knorr 24; Scavolini 22; Ranger, Torino 20; Fil., Sidis, Filanto 16; Panasonic 14; Firenze 6.
Serie A2 - (23ª giornata ore 17.30) P.LIVORNO-APRIMATIC BOLOGNA (Baronelli-Cicoria) TEOREMA ARESE-LOTUS MONT. 101-94 (giocata ieri) TURBOAIR FABRIANO-BILLY DESIO (Zanon-Deganutti) VENEZIA GLAXO VERONA (Colucci-Pacchini) EMMEZETA UDINE-FERNET PAVIA (Garibotti-Nuara) CREMONA-TELEMARCKET BRESCIA (Baldini-Pironi) BIRRA M. TRAPANI-BANCO SASSARI (Pozzani-Narotto) KLEENEX PISTOIA-TICINO SIENA (Reatto-Zancanella) Classifica: Glaxo 36; Lotus, Fernet 34; Ticino 30; Kleenex 28; P.Liv., Teorema 22; Birra M., Billy 20; Telemarket, Aprimatic, Turboair, Banco 18; MZ 16, Venezia 14; Cremona 6.

TORINO. «Oggi più di ieri... Dido Guerrieri», recitava una striscione sulle gradinate del palasport di Torino. E l'Auxilium, che da tre settimane è priva del suo allenatore ancora ricoverato in una clinica di Torino, ha fatto del suo meglio per dedicare a Guerrieri il sabato speciale. Con un'ottima prestazione di squadra ha infatti battuto la Benetton per 83-79. Con questo successo i torinesi raggiungono in classifica al decimo posto i vice-campioni d'Italia della Ranger, Treviso fallisce l'aggancio in testa con Roma. Darril Dawkins, il poderoso pivò dell'Auxilium, ha realizza-